IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Come parola di Dio, che opera in voi credenti**

La Parola di Dio opera nei credenti e nei non credenti secondo la verità contenuta in essa. La verità annuncia la vita e la morte, la luce e le tenebre, la gloria o il disonore, la misericordia e l’ira, la salvezza eterna ma anche la perdizione eterna. Ecco come questo duplice compimento della Parola è annunciato dall’Apostolo Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: *“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo” (2Cor 2,14-17; 4,1-6)*. Perché l’Apostolo del Signore deve annunciare a tutti il Vangelo? Perché per tutti si è compiuta la Parola del Signore detta alle origini della storia ad Adamo: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»(Gen 2,16-17)*. L’uomo ha disobbedito al comando del Signore, ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male e ora è nella morte. Può ritornare nella vita solo per grazia di Cristo Gesù. La grazia è Cristo. La grazia è in Cristo. La grazia si vive con Cristo. La grazia si vive per Cristo. Si accede alla grazia per l’invocazione del nome di Cristo Gesù. Per invocare il nome di Cristo Gesù lo si deve conoscere. Perché lo si conosca esso deve essere annunciato. Niente annuncio, niente conoscenza, niente invocazione, niente grazia, l’uomo rimane nella morte. Ma anche quando Cristo viene annunciato, ma non accolto, si rimane nella morte. Vi è però differenza somma tra chi non ha mai conosciuto Cristo e chi invece lo ha conosciuto e lo ha rifiutato. Il rifiuto della grazia è già condanna eterna. Si rimane nella morte per volontà. Storia ed eternità sono i due testimoni che grideranno in eterno che ogni Parola di Dio si compie.

*Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l’ira è giunta al colmo. Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! (1Ts 2,13-10).*

Oggi l’uomo è nella grande cecità. Questa sua universale cecità gli impedisce di vedere i frutti delle sue stolte e insipienti decisioni. Gli impedisce di vedere i disastri delle sue legge e dei suoi decreti. Gli impedisce anche di conoscere che lui non ha potestà di legiferare sulla natura. Questa, non essendo stata fatta da lui, mai obbedirà ad una sola sua legge, ad un solo suo decreto. La natura obbedirà solo al suo Signore. Neanche il suo corpo obbedirà alle sue leggi. Corpo e anima e spirito vivono se rimangono e finché rimangono della volontà del loro Creatore e Signore. Muoiono se non obbediscono alle Leggi stabilite per essi dal loro Signore e Dio. Tutte le leggi e i decreti dell’uomo sulla natura umana sono tutte il frutto di questa cecità generata in lui dall’aver abbandonato il suo Signore, Dio, Creatore. La volontà dell’uomo non può creare la natura umana. Creerà mostri, ma non natura umana. Creerà la famiglia-mostro, l’uomo-mostro, la donna-mostro, la società-mostro, l’umanità-mostro. Mai potrà creare una nuova natura con leggi scritte contro la natura. Poiché è cieco, la sua razionalità è morta e anche il suo discernimento è morto. Anche la sua volontà è morta. Essa infatti non conduce l’uomo verso la vita, bensì verso la morte. Se la volontà non è guidata dalla razionalità, sempre l’uomo avanza verso burroni di morte. La razionalità per guidare la volontà verso il bene ha bisogno della sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. L’intelligenza e la sapienza dello Spirito Santo sono frutto della grazia di Cristo e si può attingere solo divenendo corpo di Cristo e vivendo con Lui e per Lui. La Madre di Dio ci aiuti ad accogliere il Vangelo. ***09 Aprile 2023***